

# Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

## Lèggere:

### Il mondo fuori le mura

*Una vicenda di fabbrica e lotta che risale al Dopoguerra. Incrociando la storia d'Italia e quella di una trovatella, soffocata dall'ingiustizia e dal senso di esclusione. Pagine che vanno avanti e indietro nel tempo, in un romanzo sulla consapevolezza delle donne*



Simona Baldelli è nata a Pesaro e vive a Roma. Tra i suoi libri più recenti, *La neve finché cade* e *Alfonsina e la strada*.

**Un episodio dimenticato** della nostra storia, lo sciopero e l'occupazione, nel 1968, della manifattura tabacchi di Lanciano: per 40 giorni le operaie, le tabacchine, incrociano le braccia e dormono in fabbrica, sostenendosi l'un l'altra in una lotta impari contro l'Azienda Tabacchi Italiani che ha annunciato 400 esuberi. Alla fine, tutta la città le sostiene e dopo gli scontri con la polizia l'Azienda sospende il progetto. A questa vicenda Simona Baldelli intreccia la storia di Nina, cresciuta nel male agghiacciante di un orfanotrofio, dove si distingue tra trovatelli e orfani, i primi trattati ancora peggio dei secondi in base a un'assurda scala di valori. Un'atmosfera plumbea, di dolore, botte, cibo scadente, amore negato. Ma in questo toccante romanzo di formazione, che scivola avanti e indietro in un'Italia ritmata da cronaca e canzoni, traspare un femminile fragile e testardo. Fino all'apparire di una luce, che si accende con l'aprire il cuore agli altri.

**Come è nata l'idea di intrecciare la vicenda di Nina a una rivolta di donne dimenticata?**

Si sapeva molto poco di quell'evento incredibile: quaranta giorni di occupazione e l'intera città mobilitata. Mi colpiva lo spaesamento delle lavoratrici, la loro difficoltà di sentirsi inserite in un contesto. Lo stesso straniamento dei bambini di un orfanotrofio nella storia che avevo già cominciato a scrivere. Bambini, come Nina, che dubitano di

contare qualcosa. La battaglia delle tabacchine mi è sembrata l'evoluzione naturale di questa fragilità, di questo non capire perché si è stati chiamati al mondo e cosa fare della propria vita come individui.

**Le operaie erano madri, nonne, vedove: tutte mantenevano la famiglia.**

Riflettevano una inusuale, all'epoca, società economica fondata sul lavoro femminile: il 27 del mese le donne ricevevano lo stipendio e gli uomini vivevano di quello, tutta Lanciano viveva di quello.

**C'era consapevolezza politica?**

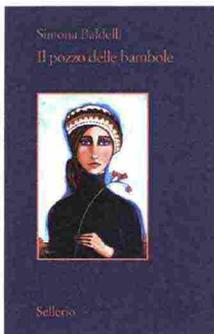
In fabbrica c'erano i sindacalisti ma le lavoranti non erano politicizzate: hanno fatto il '68 senza saperlo, entrando di diritto in quei temi, scoprendo la forza della comunità e del lottare insieme.

**Comunque non erano molto amate...**

Erano isolate. Lanciano si basava sull'indotto della manifattura, ma disprezzava le tabacchine: troppo disinvolute, fumavano, facevano i turni di notte. Erano uno scandalo. E puzzavano: l'odore della concia delle foglie era fortissimo. Mi raccontava la figlia di una di loro che per le pendolari c'era un treno apposta da cui tutti si tenevano alla larga.

**Fin dalle prime pagine si scopre che Nina finirà in fabbrica: la conosciamo bambina all'orfanotrofio e subito ventenne. Perché questa scelta?**

La vita non è così lineare, è fatta di fla-



*Il pozzo delle bambole* di Simona Baldelli, Sellerio (pagg. 410, euro 16).

shback, di cose che ti tornano in mente. Certo, c'è la cronologia dei giorni però non sempre noi siamo mossi da quello che ci accade nella giornata. Magari emotivamente si recupera una cosa vissuta 10 anni prima che ci fa affrontare una situazione in una data maniera. In più, lo spezzettamento tra passato e presente rende la lettura più accattivante. Come una gomitata che impedisce di addormentarsi...

**L'orfantrotro in cui cresce Nina è reale o inventato?**

Ho raccolto testimonianze certe di quei fatti da persone a me molto vicine e il brefotrofo di cui parlo si trovava in un'altra regione. Il pozzo è un'invenzione, ma c'erano ragazze che andavano a partorire nell'infermeria delle suore. È tutto accaduto, la cattiveria, il lavoro sfinente dei bambini anche piccoli, le mutande calate per un'ispezione del corpo che certificasse non si sa come la purezza, i giorni dell'esposizione perché le coppie scegliessero, come al mercato, il bambino più bello da portare a casa.

**Mortificazioni terribili.**

Erano anni in cui le vocazioni non erano sempre così spontanee e quando fai la vita che non vorresti ti sfoghi su chi hai sottomano e che è più debole di te.

**C'è però un personaggio particolare, Suor Immacolata. Cosa interpreta?**

Ho la presunzione di pensare che una come lei si veda nei cosiddetti religiosi di strada, che fanno cose che escono dall'ortodossia ma forse sono i più vicini al significato vero del cristianesimo. Suor Immacolata non vuole premi perché è stata buona, non le interessa essere una privilegiata e sedersi alla destra del padre, ma vuole sedersi tra gli altri, alleviare il loro dolore. La sua è una vera idea di accoglienza.

**Nina ha quadernetti pieni di parole che raccoglie da quando è piccina: perché le parole sono importanti?**

Le parole di cui disponiamo definiscono il nostro pensiero che sta alla base delle azioni e danno la misura anche dell'immaginario che abbiamo di noi stessi e del mondo. Chi pensa male agisce male, uno spaesamento che sta anche alla base del romanzo, quanto meno nella costruzione di questo istituto in cui si distingue tra orfani e trovatelli, trattando gli uni meglio degli altri. Mi capita, in questi ultimi anni, di percepirmi al di fuori del mio tempo perché sento raccontare la realtà con parole che non riconosco e dietro le quali ci sono pensieri che producono un immaginario nel quale non mi ritrovo. Avere in tasca le parole per definire una visione e quindi anche un futuro e una possibilità, secondo me è fondamentale. È certificato quanto le persone, soprattutto gli adolescenti, abbiano perso in termini di conoscenza di vocaboli della lingua, dimezzati rispetto a 20 o 30 anni fa. Ma se non hai parole per definire la realtà, non puoi cambiarla.

Maria Grazia Ligato iO

© RIPRODUZIONE RISERVATA